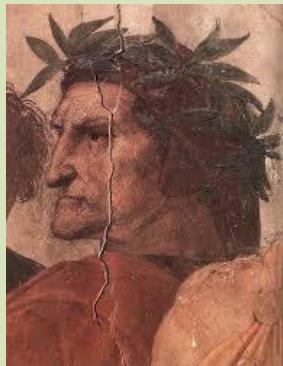


CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio Muraglia



LEGGIADRIA

PARADISO CANTO XXXII

*Ed ellì a me: «Baldezza e leggiadria
quant'esser puote in angelo e in alma,
tutta è in lui; e sì volem che sia». (109-111)*

Bernardo, cui Dante è stato affidato da Beatrice, illustra la composizione della rosa dei beati. Quando è il turno di Gabriele, l'angelo che annunciò a Maria il miracolo della sua paradossale gravidanza, il santo offre al poeta una coppia di qualità, baldezza e leggiadria, che si sommano in lui in sommo grado, come potrebbero trovarsi anche in un essere umano. Solidità di gesto e di parola, che però non si traducono in pesantezza cupa e opprimente, bensì in un atteggiamento, qui definito come leggiadria, che è un mix di mitezza e di gioia, qualcosa di inusuale in chi ha la responsabilità di annunciare eventi importanti. La leggiadria di Gabriele, archetipo dell'umano, è qualità eloquente per ogni donna e ogni uomo che del proprio status - sociale, politico, educativo - fanno occasione per instaurare relazioni improntate alla leggerezza, che non è mai superficialità, ma capacità di osservare e trattare il mondo con garbo e delicatezza. Gabriele sa di essere portatore di parola, e pertanto interpreta il suo ruolo con il giusto mix di senso di responsabilità (baldezza) e attenzione per il prossimo. Questa è leggiadria.